

La paratoie
che si sono
sollevate
ieri in Laguna:
eviteranno
il fenomeno
dell'acqua alta
a Venezia



IL TEST Il via dato dal premier. Proteste degli attivisti

Il Mose funziona Venezia ora spera

PAOLO VIANA

La notizia arriva quando le tv hanno già lasciato il Lido e Conte è in visita a Pellestrina. «Il Mose funziona»: a dirlo non è il consorzio Venezia Nuova, il concessionario commissariato dopo scandali e arresti. Ad attestare che le 78 paratoie del Modulo Sperimentale Elettromeccanico si sono sollevate regolarmente, sigillando per la prima volta dopo millenni la laguna, è il Centro maree di Venezia.

Dal Mas nel primopiano a pagina 6

Il Mose c'è, Venezia adesso spera

*Primo test positivo (dopo i flop): sigillata per la prima volta la Laguna, ma non basterà per San Marco
Lo strappo di Conte con i contestatori: siamo all'ultimo miglio, è assurdo ora non lavorare insieme*

PAOLO VIANA
Inviato a Venezia

Lavera notizia la batte l'Ansa nel pomeriggio, quando le tv hanno già lasciato il Lido e Conte è in visita a Pellestrina, per ricordare la terribile alluvione di novembre. «Il Mose funziona»: a dirlo non è una velina di Palazzo Chigi e neanche il consorzio Venezia Nuova, il concessionario commissariato dopo gli scandali e gli arresti. Ad attestare che le 78 paratoie del Modulo Sperimentale Elettromeccanico ieri mattina si sono sollevate regolarmente, sigillando per la prima volta dopo millenni la laguna, è il Centro maree di Venezia. I suoi strumenti, durante il test che ha impegnato l'intera catena di cassoni dislocati a chiusura delle bocche di porto di Lido, Chioggia e Malamocco, hanno misurato l'altezza del mare: +18 centimetri dentro, +50 oltre le barriere. Operazione riuscita, il Mose doma le acque anche a Venezia. Il test è stato realizzato in 90 minuti, ma quando l'opera sarà completata – mancano compressori, allacciamenti, software, e devono ancora essere erogati 200 milioni dei 5,49 miliardi stanziati in questi anni – ne basteranno 30 per difendere la città lagunare dalla marea, quando quest'ultima supererà i 110 centimetri. Molti meno del record dell'Acqua Granda, 194 centimetri di alta marea il 4 novembre del 1966, ma anche dei 187 dello scorso 12 novembre.

L'opera è un *unicum* nella difesa idraulica, tuttavia non basterà a salvare Piazza San Marco, che si trova ad un livello più basso del resto di Venezia e per la quale sono previsti ulteriori interventi di difesa; inoltre, saranno necessarie manutenzioni per un centinaio di milioni all'anno e bisognerà coordinare l'azione dei moduli con le attività portuali. Abbastanza carne

al fuoco per prevedere che la partita del Mose proseguirà ben dopo il 31 dicembre 2021, data di consegna dei lavori, e che il governo M5s-Pd non ha nessuna intenzione di delegare la "cottura" agli attuali commissari, che risalgono al governo Renzi. Ieri, sia Conte che il ministro alle **infrastrutture** Paola De Micheli hanno annunciato un provvedimento legislativo che trasferirà le competenze del Consorzio Venezia Nuova e probabilmente del Provveditorato alle opere pubbliche (che ha ereditato quelle del Magistrato delle acque) e dell'Autorità portuale a un organismo collegiale. I dettagli sono ancora incerti, ma il clima di *embrassons nous* tra il sindaco Luigi Brugnaro e il premier fanno pensare che un qualche accordo sia stato raggiunto.

Nessuna intesa, invece, ma piuttosto uno strappo bello e buono tra il presidente del Consiglio e i comitati civici che da anni si battono contro il Mose e che hanno sostenuto in passato l'ascesa dei Cinque Stelle. Oggi le distanze sono siderali, come potevano essere quelle tra Berlusconi e i No Tav. A dividerli, ancora una volta, le grandi opere. Per il presidente del Consiglio «mantenere gli impegni e restituire fiducia ai cittadini è la missione della politica» e lo si fa completando i progetti dei governi che si contestavano. Ieri mattina Conte ha varcato anche questo Rubicone chiedendo a chi sta protestando di concentrarsi «sull'obiettivo di completare il Mose» e, poiché «siamo all'ultimo miglio, sarebbe assurdo non lavorare tutti nella stessa direzione e auspicare che funzioni». Gli altri non l'hanno presa bene. La linea keynesiana si scontra infatti con chi considera il Dl Semplificazioni alla stregua di una nuova Legge Obiettivo. Ieri mattina, Conte ha replicato che la legalità resta una preoccupazione fonda-

mentale, ma «l'Italia ha bisogno di correre». Dopo di lui, il ministro alle **Infrastrutture** ha annunciato che le navi da crociera non spariranno dal bacino di San Marco e in dieci gior-

ni sarà aperto il cantiere Av tra Verona e Vicenza.

Sale sulle ferite del movimento "No Mose" che ieri ha inscenato una battaglia navale con le forze dell'ordine nel tentativo di disturbare la non-inaugurazione del Lido, peraltro senza fortuna. «C'era di tutto in acqua, dalle moto d'acqua della polizia, ai gommoni, motoscafi e navi della Guardia costiera. Abbiamo cercato di infrangere il blocco, ma non c'è stato nulla da fare» ha ammesso Tommaso Cacciari, leader degli antagonisti veneziani. Ancor più duro il fronte "No Grandi Navi": «Il Mose non finirà mai e anche se riuscissero a completarlo sarebbe obsoleto tra pochi anni. È un bidone. E Conte non sa neanche tanto bene di cosa si tratta» ha dichiarato Stefano Micheletti, uno degli esponenti del movimento. Al di là della rappresentatività, invero modesta in città, la levata di scudi dei gruppi civici imbarazza il M5s. Tant'è vero che il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, dopo aver assistito in silenzio all'intera cerimonia, si è sfogato su *Facebook*, sostenendo che «i lavori di realizzazione del Mose a Venezia sono stati uno dei più grandi scandali del nostro Paese». Il politico bellunese ha ricordato che il M5s ha sempre avvertito l'opera e la corruzione che si è portata appresso e che ha provocato lo scandalo del 2014, con 35 arresti e il coinvolgimento dell'ex governatore, Giancarlo Galan, e dell'ex sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni. Quindi, ha puntualizzato che «non è un'opera risolutiva per l'acqua alta in Laguna» e comunque che «l'impegno come #M5S continuerà, vigileremo ed imposteremo poli-

tiche diverse sul piano ambientale, per evitare che, di nuovo, la cosa pubblica diventi terreno per far proliferare opacità, sprechi e corruzione». Ha sentito anche il bisogno di spiegare che aveva partecipato al test solo per vigilare e che continuerà «a verificare personalmente come procederà il completamento dei lavori». Insomma, un atteggiamento diametralmente opposto da quello di Conte, il quale invece ha concluso il suo intervento con un'ampia cita-

zione del Nobel russo Iosif Brodskij, che fu il maggiore testimonial della gestione Mazzacurati del consorzio Venezia Nuova, quello decapitato dalla magistratura.

Dopo quegli arresti, Renzi ne decise il commissariamento e deliberò anche lo scioglimento del secolare Magistrato alle Acque, che oggi il governatore del Veneto Luca Zaia chiede di ripristinare. L'amministrazione straordinaria ha concluso la si-

stemazione delle dighe a gennaio 2019 attuando una riprogrammazione dei lavori che prevede la conclusione dell'opera al 31 dicembre 2021, con costo finale fissato in 5.493 milioni di euro. Cronoprogramma che potrebbe essere anche anticipato da Conte che ha salutato tutti citando Hegel e chiedendo di risolvere la dialettica ventennale sul Mose usando un po' di *aufhebung*. Che significa superamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, davanti a una barriera del Mose / Reuters

Le 78 paratoie del Modulo Sperimentale Elettromeccanico si sono sollevate regolarmente. L'esperimento ha impegnato l'intera catena di cassoni dislocati a chiusura delle bocche di porto di Lido, Chioggia e Malamocco. Il risultato è stato misurato con l'altezza del mare: +18 centimetri dentro, +50 oltre le barriere

LA CERIMONIA

Quando l'infrastruttura sarà completata, basterà mezz'ora per difendere la Serenissima dall'acqua alta. Nuovi equilibri sul Consorzio, mentre il ministro M5s D'Incà si smarca dal premier

COME FUNZIONA



COSTI
5,5-6 miliardi di €
Costo complessivo

NUMERI
2003-2022
Durata dei lavori
1,6 km Sviluppo complessivo delle dighe
4.000 Occupati coinvolti nel progetto

MOSE =
Modulo Sperimentale Elettromeccanico

COS'È
Un sistema di difesa di Venezia e della laguna dalle acque alte
99% Lo stato dell'avanzamento dei lavori



Il sollevamento delle dighe a Malamocco. Per la prima volta, la Laguna di Venezia è stata separata dal mare. L'esperimento è riuscito, dotando la città di un nuovo strumento per contrastare le maree, che andrà completato nei prossimi mesi / Ansa

da sapere

Il sistema di dighe mobili

Il Modulo Sperimentale Elettromeccanico (Mose) è costituito da tre dighe "a scomparsa" collocate alle bocche di porto della Laguna - Malamocco, Chioggia e Lido - per proteggere Venezia dall'acqua alta. Tre serie di paratoie in metallo (78 in totale), vuote all'interno e incernierate al fondale, si alzano o si abbassano grazie all'immissione rispettivamente di aria o di acqua. La costruzione del Mose è iniziata nel 2003, ma la sua progettazione ha una storia che risale addirittura agli anni Settanta e ha comportato concorsi di idee e sperimentazione di prototipi, nonché infinite polemiche sull'utilità, l'impatto ambientale, i costi, il funzionamento e la manutenzione. Nel 2014 i lavori sono stati bloccati da un'inchiesta per tangenti a politici e finanziamenti illeciti.

